

## 13. I SEMINATIVI

### 13.1. Superfici e produzioni

Il 2018 ha fatto registrare, per il terzo anno consecutivo, un contenuto aumento della superficie investita a seminativi rispetto all'anno precedente. Il dato dell'ultima campagna si attesta, infatti, a poco più di un milione di ettari rispetto ai 996 mila del 2017. La dinamica regionale appare, ancora una volta, in controtendenza rispetto a quanto registrato su scala nazionale, dove il trend della superficie a seminativi si conferma in leggero, ulteriore, calo rispetto al dato dell'anno prima. La tendenza osservata a livello lombardo non deve, tuttavia, trarre in inganno, poiché appare evidente, da una lettura più approfondita dei dati, come tale dinamica sia riconducibile quasi interamente al progressivo aumento degli investimenti in secondo raccolto, specialmente in foraggiere temporanee a discapito delle altre colture. Le scelte colturali appaiono condizionate dalla debolezza dei mercati, non in grado di fornire indicazioni chiare, e dalla ricerca di soluzioni orientate al contenimento dei costi, piuttosto che alla massimizzazione dei ricavi in una logica complessiva di salvaguardia della redditività aziendale.

In questo contesto di incertezza e debolezza dei mercati, la situazione del comparto cerealicolo della Lombardia risulta, ancora una volta, penalizzata dalle scelte imprenditoriali. Nel corso della campagna 2018 la superficie destinata a tali colture si è ridotta di oltre 10 mila ettari rispetto all'anno precedente, confermando il trend negativo degli ultimi anni (tab. 13.1). Accanto ad una debolezza generalizzata del comparto è possibile osservare una certa volatilità per quanto concerne le scelte colturali, a testimonianza di come gli imprenditori siano alla costante ricerca di strategie in grado di contrastare la perdita di redditività dei propri investimenti.

Approfondendo l'analisi a livello colturale si osserva come:

Tab. 13.1 - Le superfici a seminativi e foraggiere in Lombardia - 2015-2018

	Superficie totale (ha)				Var. %	Var. %
	2015	2016	2017	2018	2017/16	2018/17
<b>Lombardia</b>						
Cereali totali	363.083	363.053	345.009	334.020	-5,0	-3,2
Frumento tenero	58.904	62.027	56.556	58.761	-8,8	3,9
Frumento duro	14.655	24.760	17.121	17.459	-30,9	2,0
Segale	678	749	472	296	-37,0	-37,3
Orzo	21.561	21.992	21.346	22.448	-2,9	5,2
Avena	315	293	285	240	-2,7	-15,8
Riso	96.526	101.691	99.159	92.862	-2,5	-6,4
Mais	162.905	146.970	145.567	138.642	-1,0	-4,8
Sorgo	3.350	3.288	3.489	2.752	6,1	-21,1
Altri cereali	4.189	1.283	1.014	560	-21,0	-44,8
Semi oleosi	56.841	49.698	58.517	56.819	17,7	-2,9
Colza	1.945	2.370	3.756	3.831	58,5	2,0
Girasole	813	1.237	1.417	1.987	14,6	40,2
Soia	54.083	46.091	53.344	51.001	15,7	-4,4
Foraggiere temporanee	335.822	353.997	383.526	402.419	8,3	4,9
Prati avvicendati	86.083	81.231	82.003	85.248	1,0	4,0
<i>Erba medica</i>	63.526	64.908	67.293	70.464	3,7	4,7
Erbai	249.739	272.766	301.523	317.171	10,5	5,2
<i>Granoturco</i>	176.340	175.695	182.615	186.125	3,9	1,9
<i>Loietto</i>	37.974	38.796	32.159	32.270	-17,1	0,3
Foraggiere permanenti	230.178	221.279	209.314	207.578	-5,4	-0,8
Prati	119.739	112.920	99.435	93.487	-11,9	-6,0
Pascoli	110.439	108.359	109.879	114.091	1,4	3,8
<b>Italia</b>						
Cereali totali	3.275.504	3.225.685	3.123.130	3.077.543	-3,2	-1,5
Semi oleosi	435.529	412.379	452.443	444.946	9,7	-1,7
Foraggiere temporanee	2.240.523	2.243.694	2.369.272	2.368.265	5,6	0,0
Foraggiere permanenti	3.982.182	3.852.435	3.735.170	3.648.166	-3,0	-2,3
<b>Lombardia/Italia (%)</b>						
Cereali totali	11,1	11,3	11,0	10,9		
Semi oleosi	13,1	12,1	12,9	12,8		
Foraggiere temporanee	15,0	15,8	16,2	17,0		
Foraggiere permanenti	5,8	5,7	5,6	5,7		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat ed Ente Risi.

- la superficie a riso, con poco meno di 93 mila ettari chiuda per il secondo anno consecutivo in leggero calo, confermando le difficoltà del comparto risicolo. Nel corso della campagna sembra essersi stabilizzato il fenomeno di sostituzione tra le superfici investite nella varietà Indica, maggiormente esposte alle dinamiche dei prezzi internazionali e alle crescenti pressioni del commercio internazionale, a favore di quelle Japonica, che aveva caratterizzato il trend degli ultimi anni;
- gli investimenti a mais subiscono un ulteriore ridimensionamento, con una superficie investita a livello regionale che si attesta a 138 mila ettari, in calo di 4,8 punti percentuali rispetto alla campagna precedente, aggior-

nando così il record negativo del nuovo millennio. Nonostante ciò, il granoturco riesce a mantenere il primato tra i cereali con una quota che si mantiene stabile, a livello regionale, al 41% circa;

- il frumento in complesso mostra una crescita rispetto al 2017 di poco meno di 3 mila ettari, grazie al buon risultato messo a segno dal frumento tenero. Positivo anche il dato relativo al grano duro che, tuttavia, interessa poco più del 20% dell'intera superficie a frumento della Regione;
- tra gli altri cereali autunno vernini si segnala la buona performance dell'orzo, con un incremento di oltre 5 punti percentuali e quella negativa del sorgo con una diminuzione della superficie interessata di oltre 21 punti percentuali. In forte contrazione e marginale è la superficie interessata da segale, avena e altri cereali minori, che nel complesso supera di poco i mille ettari.

Per quanto concerne la superficie investita a semi oleosi, in Lombardia, dopo la crescita del 2017, la tendenza ritorna in territorio negativo con un calo complessivo di 2,9 punti percentuali. A condizionare il trend del comparto è, ancora una volta, la soia, che rispetto all'anno prima perde 4,4 punti percentuali, attestandosi a 51 mila ettari; in controtendenza i dati relativi a colza e girasole con incrementi rispettivamente di 2 e 40 punti percentuali.

Anche a livello nazionale la superficie destinata a queste colture è diminuita nel corso dell'ultima campagna portandosi così a 445 mila ettari, con un decremento di poco inferiore ai due punti percentuali. Nel complesso, quindi, la performance negativa più accentuata a livello regionale, rispetto a quanto accaduto su scala nazionale, determina un leggero calo del peso della superficie a semi oleosi lombarda sul totale italiano, che si attesta così, nel 2018, al 12,8%.

Come anticipato, nel corso del 2018 le colture foraggere, ed in particolare quelle a carattere temporaneo, hanno condizionato positivamente la dinamica della superficie a seminativi a livello regionale. La superficie interessata da queste colture è salita ad oltre 400 mila ettari, facendo così registrare il valore più alto dall'inizio degli anni duemila. In particolare evidenza il dato relativo agli erbai, cresciuti rispetto al 2017 di 5,2 percentuali; tra questi si segnalano in ulteriore leggera crescita quelli di granoturco, che rappresentano circa il 60% del totale. In crescita moderata anche i prati da vicenda (+4%) e, in particolare, quelli di erba medica (+4,7%). Discorso diverso quello relativo alle foraggere permanenti, che in Regione hanno mantenuto pressoché invariata la superficie complessivamente interessata rispetto all'anno precedente. Tra queste, i pascoli ampliano leggermente la superficie a disposizione, mentre perdono terreno i prati stabili, che vedono una contrazione di 6 punti percentuali. A livello nazionale, le foraggere temporanee mantengono la superficie

interessata invariata rispetto all'anno precedente, mentre quelle permanenti arretrano del 2,3%. Complessivamente, il peso della foraggicoltura lombarda sul totale nazionale rimane pressoché invariato per quanto riguarda le colture permanenti, attestandosi a 5,7 punti percentuali, mentre sale al 17% per quanto riguarda quelle temporanee.

La dinamica quantitativa delle produzioni, pur rispecchiando l'andamento degli investimenti sopra delineato, risulta in parte influenzata dalle rese. Per i cereali a livello regionale si verifica una contrazione inferiore al punto percentuale, mentre il dato nazionale mostra un incremento rispetto all'anno precedente di appena 0,3 punti percentuali; nel complesso, in termini di peso della produzione cerealicola regionale rispetto a quella nazionale la situazione si mantiene pressoché invariata a 17,7 punti percentuali (tab.13.2).

A fronte di un investimento a cereali che, complessivamente, evidenzia un calo superiore ai 3 punti percentuali delle superfici rispetto alla campagna precedente, la leggera correzione (-0,8%) relativa al dato produttivo è, ancora una volta, positivamente influenzata dall'incremento delle rese (+2,5%). L'aumento di queste ultime verificato su scala regionale, se confrontato con il dato nazionale, risulta più elevato e contribuisce così a mantenere pressoché invariato il peso che la cerealicoltura lombarda ha nel contesto nazionale; a livello italiano, infatti, i cereali in complesso evidenziano un aumento delle rese di 1,8 punti percentuali rispetto alla campagna precedente (tab.13.3). A livello lombardo, tra i principali cereali, è il mais a far registrare l'incremento maggiore, con una crescita superiore agli undici punti percentuali e a trascinare così un comparto che, per quanto riguarda le altre colture, vede performance negative o in linea con l'anno precedente.

Variazioni fortemente negative caratterizzano, per il secondo anno consecutivo, l'andamento delle rese delle oleaginose. Nel corso del 2018 il calo complessivo per queste colture è di circa 8,5 punti percentuali, da ricondurre principalmente al cattivo andamento produttivo della soia. In controtendenza la situazione del comparto a livello nazionale (+14,2%). Prendendo in considerazione i dati in termini assoluti, la dinamica delle rese 2018 comporta un vero e proprio capovolgimento della situazione rispetto al recente passato, con una resa ad ettaro a livello nazionale superiore a quella ottenuta a livello regionale.

I dati relativi alle rese colturali delle foraggere temporanee, a livello regionale, subiscono generalmente variazioni positive superiori ai 10 punti percentuali in linea con quanto accaduto nel resto del Paese, dove si assiste ad un incremento medio nell'ordine dei 12,2 punti percentuali. Stabile ed in crescita, sia a livello regionale che nazionale, anche il dato relativo a quelle permanenti, che vedono una situazione di stabilità (+0,1%) rispetto al 2017 a livello lom-

Tab. 13.2 - Produzione dei seminativi e foraggiere in Lombardia - 2015-2018

	Produzione raccolta (.000 t)				Var. %	Var. %
	2015	2016	2017	2018	2017/16	2018/17
<b>Lombardia</b>						
Cereali totali	2.867	2.933	2.900	2.878	-1,1	-0,8
Frumento tenero	320	379	363	321	-4,2	-11,8
Frumento duro	81	142	107	90	-24,5	-15,9
Segale	2	3	2	1	-41,0	-36,0
Orzo	101	107	125	121	16,8	-3,1
Avena	1	1	1	1	-4,8	-16,6
Riso	628	660	663	614	0,5	-7,3
Mais	1.697	1.616	1.612	1.708	-0,2	5,9
Sorgo	21	22	23	20	6,9	-14,0
Altri cereali	17	4	4	2	-1,9	-51,0
Semi oleosi	215	200	200	178	0,1	-11,0
Colza	6	7	11	12	64,7	5,6
Girasole	3	4	4	7	-19,1	86,9
Soia	207	189	186	160	-1,7	-13,9
Foraggiere temporanee	15.837	16.392	15.475	18.715	-5,6	20,9
Prati avvicendati	3.668	3.520	2.973	4.057	-15,5	36,4
<i>Erba medica</i>	2.867	2.875	2.478	3.533	-13,8	42,5
Erbai	12.169	12.873	12.501	14.659	-2,9	17,3
<i>Granoturco</i>	9.650	9.797	9.197	10.576	-6,1	15,0
<i>Loietto</i>	1.486	1.419	1.160	1.205	-18,3	3,9
Foraggiere permanenti	3.475	3.124	2.395	2.377	-23,3	-0,7
Prati	3.192	2.888	2.190	2.113	-24,2	-3,5
Pascoli	283	236	205	264	-13,1	28,7
<b>Italia</b>						
Cereali totali	17.637	17.870	16.174	16.226	-9,5	0,3
Semi oleosi	1.393	1.385	1.305	1.465	-5,8	12,3
Foraggiere temporanee	50.727	56.067	50.039	56.120	-10,8	12,2
Foraggiere permanenti	21.037	19.778	17.476	18.002	-11,6	3,0
<b>Lombardia/Italia (%)</b>						
Cereali totali	16,3	16,4	17,9	17,7		
Semi oleosi	15,4	14,5	15,4	12,2		
Foraggiere temporanee	31,2	29,2	30,9	37,4		
Foraggiere permanenti	16,5	15,8	13,7	13,6		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat ed Ente Risi.

bardo, mentre a livello italiano l'incremento risulta superiore ai 5 punti percentuali.

Dal contesto lombardo emerge la performance positiva, tra le foraggiere temporanee, dei prati avvicendati (+31,3%) e, in particolare, di quelli di erba medica (+36,1%). In forte rialzo anche la resa degli erbai, che nel complesso crescono di quasi 12 punti percentuali rispetto ai risultati della campagna 2017.

Tab. 13.3 - Le rese dei seminativi e foraggiere in Lombardia - 2015-2018

	Rese (t/ha)				Var. %	Var. %
	2015	2016	2017	2018	2017/16	2018/17
Lombardia						
Cereali totali	7,90	8,08	8,41	8,62	4,1	2,5
Frumento tenero	5,43	6,11	6,42	5,46	5,1	-15,1
Frumento duro	5,53	5,75	6,28	5,18	9,2	-17,5
Segale	3,44	3,67	3,43	3,50	-6,4	2,1
Orzo	4,66	4,87	5,85	5,39	20,3	-7,9
Avena	3,39	3,68	3,60	3,57	-2,2	-1,0
Riso	6,50	6,49	6,69	6,62	3,1	-1,1
Mais	10,42	11,00	11,08	12,32	0,7	11,2
Sorgo	6,12	6,54	6,60	7,19	0,8	9,1
Altri cereali	4,11	2,96	3,68	3,26	24,1	-11,2
Semi oleosi	3,79	4,03	3,43	3,14	-14,9	-8,4
Colza	2,88	2,84	2,96	3,06	3,9	3,6
Girasole	3,57	3,52	2,49	3,31	-29,4	33,3
Soia	3,82	4,10	3,48	3,14	-15,1	-9,9
Foraggiere temporanee	47,16	46,31	40,35	46,51	-12,9	15,3
Prati avvicendati	42,61	43,33	36,26	47,59	-16,3	31,3
<i>Erba medica</i>	45,13	44,29	36,83	50,13	-16,8	36,1
Erbai	48,73	47,19	41,46	46,22	-12,1	11,5
<i>Granoturco</i>	54,72	55,76	50,36	56,82	-9,7	12,8
<i>Loietto</i>	39,13	36,57	36,06	37,33	-1,4	3,5
Foraggiere permanenti	15,10	14,12	11,44	11,45	-19,0	0,1
Prati	26,66	25,58	22,02	22,61	-13,9	2,6
Pascoli	2,56	2,18	1,86	2,31	-14,3	24,0
Italia						
Cereali totali	5,38	5,54	5,18	5,27	-6,5	1,8
Semi oleosi	3,20	3,36	2,88	3,29	-14,1	14,2
Foraggiere temporanee	22,64	24,99	21,12	23,70	-15,5	12,2
Foraggiere permanenti	5,28	5,13	4,68	4,93	-8,9	5,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat ed Ente Risi.

Stabile o in leggera crescita, come anticipato, anche l'andamento delle rese per quanto riguarda le foraggiere permanenti, con un incremento particolarmente accentuato per quanto riguarda i pascoli (+24%).

Analizzando la ripartizione delle superfici a seminativi lombarde a livello provinciale (tab.13.4), la situazione appare così delineata:

- la superficie cerealicola regionale risulta, ancora una volta, concentrata in cinque delle dodici province lombarde. Nel complesso, le province di Pavia, Mantova, Brescia, Cremona e Milano concentrano la maggior parte della superficie a cereali della regione, attestandosi oltre gli 86 punti percentuali. All'elevata concentrazione delle superfici corrisponde una chiara specializzazione produttiva delle singole province: tra Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Milano si concentra l'80% della superficie a mais

Tab. 13.4 - Superfici a seminativi in Lombardia per provincia nel 2018 (ettari)

		VA	CO	SO	MI	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	MB	Lombardia
Frumento tenero	ha	485	505	2	4.290	4.120	6.000	11.000	8.990	18.641	378	3.120	1.230	58.761
	%	0,8	0,9	0,0	7,3	7,0	10,2	18,7	15,3	31,7	0,6	5,3	2,1	100,0
Frumento duro	ha	-	2	3	238	14	1.020	1.800	3.285	11.002	-	95	-	17.459
	%	-	0,0	0,0	1,4	0,1	5,8	10,3	18,8	63,0	-	0,5	-	100,0
Segale	ha	22	8	11	95	18	13	41	68	4	1	5	10	296
	%	7,4	2,7	3,7	32,1	6,1	4,4	13,9	23,0	1,4	0,3	1,7	3,4	100,0
Orzo	ha	148	195	3	2.680	2.472	3.340	4.070	2.808	4.175	87	1.960	510	22.448
	%	0,7	0,9	0,0	11,9	11,0	14,9	18,1	12,5	18,6	0,4	8,7	2,3	100,0
Avena	ha	42	10	-	47	16	16	64	5	10	1	1	28	240
	%	17,5	4,2	-	19,6	6,7	6,7	26,7	2,1	4,2	0,4	0,4	11,7	100,0
Riso	ha	-	-	-	13.029	-	-	76.875	-	1.045	-	1.914	-	92.862
	%	-	-	-	14,0	-	-	82,8	-	1,1	-	2,1	-	100,0
Mais	ha	766	1.550	110	13.900	9.650	33.726	15.600	22.220	25.000	780	13.500	1.840	138.642
	%	0,6	1,1	0,1	10,0	7,0	24,3	11,3	16,0	18,0	0,6	9,7	1,3	100,0
Sorgo	ha	16	30	-	330	95	133	825	360	760	10	115	78	2.752
	%	0,6	1,1	-	12,0	3,5	4,8	30,0	13,1	27,6	0,4	4,2	2,8	100,0
Altri cereali	ha	8	10	16	90	37	65	127	42	64	-	77	24	560
	%	1,4	1,8	2,9	16,1	6,6	11,6	22,7	7,5	11,4	-	13,8	4,3	100,0
<b>Totale cereali</b>	<b>ha</b>	<b>1.487</b>	<b>2.310</b>	<b>145</b>	<b>34.699</b>	<b>16.422</b>	<b>44.313</b>	<b>110.402</b>	<b>37.778</b>	<b>60.701</b>	<b>1.257</b>	<b>20.787</b>	<b>3.720</b>	<b>334.020</b>
	<b>%</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>10,4</b>	<b>4,9</b>	<b>13,3</b>	<b>33,1</b>	<b>11,3</b>	<b>18,2</b>	<b>0,4</b>	<b>6,2</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>
Colza	ha	70	67	-	638	380	320	248	286	486	5	1.150	181	3.831
	%	1,8	1,7	-	16,7	9,9	8,4	6,5	7,5	12,7	0,1	30,0	4,7	100,0
Girasole	ha	9	5	-	153	1	26	370	880	424	-	100	19	1.987
	%	0,5	0,3	-	7,7	0,1	1,3	18,6	44,3	21,3	-	5,0	1,0	100,0
Soia	ha	81	305	-	2.600	1.395	4.500	11.700	7.600	17.786	140	4.450	444	51.001
	%	0,2	0,6	-	5,1	2,7	8,8	22,9	14,9	34,9	0,3	8,7	0,9	100,0
<b>Semi oleosi</b>	<b>ha</b>	<b>160</b>	<b>377</b>	<b>-</b>	<b>3.391</b>	<b>1.776</b>	<b>4.846</b>	<b>12.318</b>	<b>8.766</b>	<b>18.696</b>	<b>145</b>	<b>5.700</b>	<b>644</b>	<b>56.819</b>
	<b>%</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>-</b>	<b>6,0</b>	<b>3,1</b>	<b>8,5</b>	<b>21,7</b>	<b>15,4</b>	<b>32,9</b>	<b>0,3</b>	<b>10,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat ed Ente Risi.

dell'intera regione. Il frumento tenero risulta localizzato nelle zone di Mantova, Pavia, Cremona e Brescia (76% della superficie regionale); per il frumento duro la provincia di Mantova si conferma l'area di riferimento principale, con circa il 63% della superficie lombarda; considerando anche gli investimenti nelle provincie di Cremona e Pavia si arriva ad oltre il 92% della superficie regionale. Il riso è la coltura che risente in maniera ancor più evidente di questo fenomeno di specializzazione produttiva: infatti la quasi totalità delle risaie regionali è localizzata nelle provincie di Pavia (82,8%) e Milano (14%);

- specializzazione produttiva a livello provinciale molto evidente risulta quella relativa ai semi oleosi: più del 78% delle superfici si concentra in quattro delle dodici provincie lombarde (Mantova, Cremona, Pavia e Brescia). Oltre un terzo delle superfici a soia sono situate nel mantovano, mentre poco meno della metà di quelle a girasole ricadono nella provincia di Cremona. La produzione di colza risulta meno localizzata rispetto alle altre oleaginose, anche se le provincie più interessate dalla coltura sono quelle di Lodi (30%), Milano (16,7%), Mantova (12,7%) e Bergamo (9,9%).

Le debolezze del comparto cerealicolo evidenziate trovano ulteriore conferma nell'analisi dei dati relativi al valore della produzione lombarda a prezzi correnti del 2018. Quest'ultima, infatti, nonostante un parziale recupero rispetto al dato particolarmente negativo del 2017 si attesta a poco più di 580 milioni di euro, decisamente lontana dal risultato record del 2011, che aveva fatto registrare un valore vicino al miliardo di euro. Dinamica simile quella osservata su scala nazionale, con un dato della PPB cerealicola 2018 che si attesta a 3 miliardi e 800 milioni, in crescita di circa 150 milioni rispetto alla campagna precedente. La situazione appena descritta determina quindi una certa stabilità per quanto concerne il peso della cerealicoltura regionale sul dato italiano. Il contributo regionale risulta, infatti, di poco superiore ai 15 punti percentuali ed in linea con il dato dell'anno prima (tab.13.5).

Il comparto maidicolo, a dispetto delle difficoltà evidenziate in precedenza, anche nel 2018 mantiene la netta prevalenza tra i cereali, con un contributo che si consolida al 55,3%, in ulteriore leggero recupero rispetto alla campagna precedente. In questo contesto, il riso si conferma al secondo posto con una PPB di poco inferiore ai 120 milioni di euro, contribuendo così alla formazione della PPB cerealicola per poco più di 20 punti percentuali. In leggera contrazione, rispetto all'anno prima, il dato relativo al frumento: per quanto riguarda quello tenero il contributo scende al 10,4%, mentre per il grano duro la riduzione lo riporta sotto i 5 punti percentuali. Nel 2018 il contributo alla formazione della PPB del frumento in complesso si mantiene poco al di sotto dei 15 punti percentuali.



Tab. 13.5 - Dinamica della produzione a prezzi di base a valori correnti di seminativi e foraggiere in Lombardia nel 2014-2018 (migliaia di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	Distribuzione % 2017	Distribuzione % 2018
Frumento tenero	68.677	61.465	66.624	67.405	60.613	11,9	10,4
Frumento duro	14.696	30.996	40.518	29.785	25.848	5,3	4,4
Orzo	15.710	17.009	18.908	20.349	21.527	3,6	3,7
Granoturco ibrido	410.928	265.475	329.029	301.794	321.626	53,5	55,3
Riso	151.057	157.908	147.607	109.227	118.744	19,4	20,4
Altri cereali	44.218	36.498	40.053	35.680	32.720	6,3	5,6
<b>Totale cereali Lombardia</b>	<b>705.286</b>	<b>569.351</b>	<b>642.738</b>	<b>564.241</b>	<b>581.078</b>	100,0	100,0
Totale cereali Italia	4.789.734	4.433.846	4.229.742	3.652.084	3.805.758		
Lombardia/Italia (%)	14,7	12,8	15,2	15,4	15,3		
Girasole	823	660	1.060	825	1.450	1,2	2,6
Soia	47.908	59.167	53.912	57.240	44.782	84,0	81,4
<b>Totale industriali Lombardia</b>	<b>60.946</b>	<b>66.580</b>	<b>59.443</b>	<b>68.122</b>	<b>55.024</b>	100,0	100,0
Totale industriali Italia	724.705	672.600	653.506	675.876	660.730		
Lombardia/Italia (%)	8,4	9,9	9,1	10,1	8,3		
<b>Totale foraggiere Lombardia</b>	<b>537.152</b>	<b>423.712</b>	<b>435.072</b>	<b>454.450</b>	<b>609.827</b>		
Totale foraggiere Italia	1.593.301	1.321.811	1.382.529	1.469.238	1.900.018		
Lombardia/Italia (%)	33,7	32,1	31,5	30,9	32,1		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat

In moderato calo anche i dati relativi alle produzioni delle colture industriali ed in particolare della soia che, nonostante le difficoltà della campagna, mantiene il primato all'interno del comparto con un peso relativo superiore agli 80 punti percentuali. Nel complesso il dato regionale, decisamente peggiore rispetto a quanto osservato su scala nazionale, determina un calo di circa due punti percentuali del peso del comparto lombardo.

La dinamica quantitativa della produzione cerealicola lombarda nel corso dell'ultimo quinquennio (tab. 13.6) mette in luce una situazione di generalizzata debolezza, in linea con quanto emerge dall'analisi dei mercati tanto a livello nazionale quanto a quello internazionale. Le difficoltà dello scorso anno, infatti, appaiono in linea con quelle del 2017. Tra le diverse colture, la situazione più complicata appare quella del mais, mentre segnali di miglioramento arrivano dal comparto risicolo, dove i tentativi di contrastare il crollo delle quotazioni andando ad agire sulle scelte varietali, oltre agli interventi di natura politica a difesa della risicoltura italiana, sembrano aver permesso un parziale recupero rispetto alla campagna precedente. Si evince altresì una situazione stabile per il frumento, nonostante il trend negativo delle ultime due campagne.

Tab. 13.6 - Dinamica delle quantità delle produzioni vegetali in Lombardia (indice 2009-11=100)

	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Cereali</b>	<b>89,1</b>	<b>76,7</b>	<b>87,0</b>	<b>79,2</b>	<b>79,0</b>
Frumento tenero	109,5	102,8	121,7	116,6	102,9
Frumento duro	48,1	95,8	168,1	126,9	106,8
Orzo	84,1	94,4	109,8	116,7	113,5
Granoturco ibrido	85,8	63,4	67,4	94,5	63,8
Riso	91,5	91,5	101,5	60,8	93,1
<b>Industriali</b>	<b>122,1</b>	<b>145,4</b>	<b>130,3</b>	<b>140,2</b>	<b>123,5</b>
Barbabietola da zucchero	75,2	36,7	19,9	52,6	45,0
Girasole	75,7	66,5	100,9	80,2	151,3
Soia	148,5	202,9	185,6	182,6	157,1
<b>Coltivazioni foraggere</b>	<b>104,3</b>	<b>102,2</b>	<b>103,3</b>	<b>99,2</b>	<b>111,9</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat

Dall'analisi dei dati dell'ultimo quinquennio si può osservare come si siano mantenute in una situazione positiva, rispetto al triennio di riferimento, le colture industriali, nonostante le difficoltà dell'annata penalizzata dalla cattiva performance della soia.

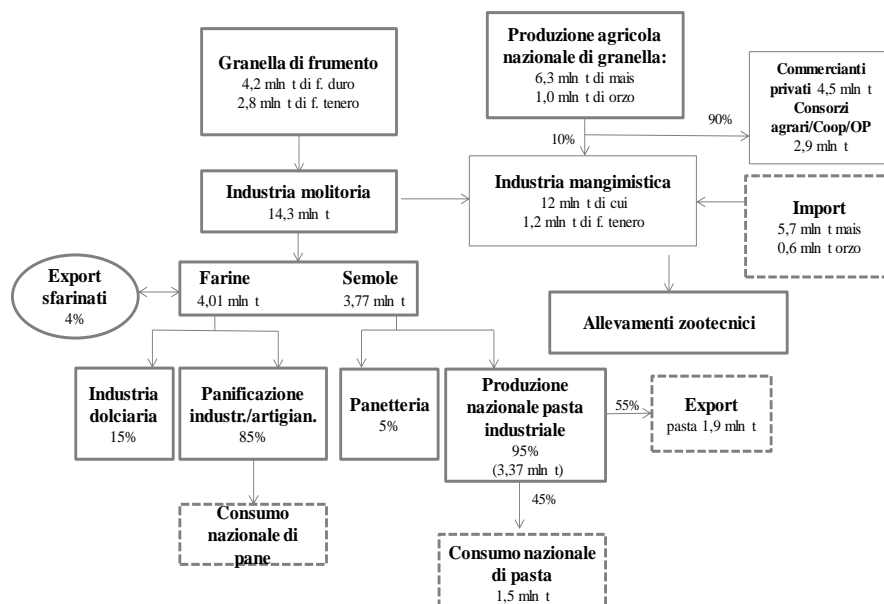
Situazione caratterizzata da una vivace crescita quella delle foraggere che, come si può evincere dall'analisi intertemporale, dopo un lungo periodo di fluttuazioni attorno a quota 100 si trovano oggi poco sotto i 112 punti grazie alla buona performance delle colture temporanee. In particolare, le foraggere nel 2018, con poco meno di 610 milioni di euro, mostrano un deciso consolidamento del recupero incominciato nel 2016.

## 13.2. La destinazione produttiva

### 13.2.1. I cereali

I cereali sono sempre caratterizzati da oscillazioni produttive strutturali. Infatti, nell'arco dell'ultimo decennio, i raccolti di questa coltura si sono ridotti in media del 2% per anno. Sicuramente meno variabile il risultato produttivo del frumento duro, che mostra solo una lieve flessione annua tra il 2009 e il 2018 (-0,4%). Infatti, dopo gli abbondanti raccolti di frumento duro avvenuti nel 2016, si assiste ad una contrazione dell'offerta nel biennio 2017-2018 in ragione della flessione degli ettari investiti e di una stabilizzazione delle rese. Anche il frumento tenero subisce un calo produttivo negli ultimi due anni, portandosi al livello minimo dell'ultima decade pari a 2,8 milioni di tonnellate (fig.13.1).

Fig. 13.1 - Principali flussi di prodotto lungo la filiera dei cereali nel 2018



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Ismea.

Come si evince dalla figura l'industria molitoria e quella mangimistica rappresentano le principali destinazioni d'uso, rispettivamente con 14,3 e 12 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda la fase di trasformazione, gli ultimi dati Ismea disponibili evidenziano per il 2018 fatturati in crescita rispetto al 2017 per tutti i comparti. Nello specifico, per l'industria pastaria il fatturato ammonta a 4.798 milioni di euro, in crescita dell'1,3%; per l'industria dei prodotti da forno è di 5.454 milioni di euro, in aumento dell'1,7% e per l'industria mangimistica il valore è pari a 6.243 milioni di euro, in aumento del 2,6%.

Passando al mais, la produzione tra il 2009 e il 2018 si riduce ad un tasso medio annuo del 4%. Nel 2018 i raccolti hanno di poco recuperato il minimo storico del 2017 attestandosi a 6,3 milioni di tonnellate. Questa situazione è anche collegata a problemi di ordine climatico e sanitario che hanno penalizzando le semine. Infatti, le superfici a mais negli ultimi dieci anni si sono ridotte mediamente del 5% per anno, scendendo a poco meno di 600 mila ettari nel 2018, contro quasi 1 milione di ettari di nove anni prima.

Per quanto riguarda il riso, secondo i dati della campagna di commercializzazione 2018/2019 riportati dall'Ente Nazionale Risi, anche nel 2018 vi è stata una diminuzione dell'area coltivata a riso di oltre 12.000 ettari rispetto

alla campagna precedente (-5,4%). Questa campagna è, però, caratterizzata da un rendimento agronomico pari a 6,79 t/ha, superiore a quello rilevato nella campagna 2017/2018 del 2,9%. Questo determina una produzione di 1,47 milioni di t, in diminuzione del 2,7% rispetto alla produzione del 2017 (1,52 milioni di t). La disponibilità vendibile di riso lavorato, pari a 875.680 t, risulta in diminuzione del 4,8% rispetto al livello della campagna precedente. I produttori hanno trasferito all'industria di trasformazione e ai commercianti un quantitativo di 1,44 milioni di t di risone, corrispondente al 96,5% della disponibilità vendibile.

### *13.2.2. Le produzioni industriali*

La superficie nazionale coltivata a barbabietola da zucchero nel 2018 è pari a 34.200 ettari. Secondo quanto riportato da ANB COOP la campagna saccarifera del 2018 è caratterizzata da produzioni significativamente più basse rispetto ai valori delle precedenti annate e inferiori alle aspettative dei produttori, a causa delle avversità climatiche. In particolare i livelli polarimetrici sono significativamente più bassi rispetto alle medie storiche, mentre i dati quantitativi appaiono fortemente diffusi, ma in generale inferiori ai dati pluriennali di riferimento. Le possibili cause di questi fenomeni sono riconducibili alle particolari condizioni climatiche. Infatti, il periodo primaverile è stato caratterizzato da un'elevata disponibilità idrica e quello estivo da temperature molto elevate, determinando una fortissima virulenza della cercospora. Tutto questo ha portato, durante la primavera, ad uno squilibrio nutrizionale, che ha determinato lo sviluppo fogliare a discapito di quello radicale, mentre le temperature estive hanno rappresentato una barriera al processo di accumulo del saccarosio. Per le nuove semine saranno utilizzate alcune nuove varietà che, tollerando meglio gli erbicidi, semplificheranno le tecniche per il contenimento delle infestanti.

Riguardo alla soia e al girasole, gli ultimi dati Ismea riportano per entrambe le colture una produzione nazionale in crescita nel corso del 2018 rispetto al precedente anno. La soia mostra una produzione in aumento del 10,4%, mentre il girasole dell'1,6% rispetto al 2017. Facendo riferimento ai flussi commerciali, per il girasole si assiste ad una sostanziale stasi sia in termini di import che di export, mentre per quanto riguarda la soia si nota un aumento del 15,5% delle importazioni e una riduzione del 24,2% delle esportazioni.

Per quanto riguarda i semi oleosi l'Associazione Italiana dell'Industria Olearia definisce il 2018 un anno non facile, ma piuttosto positivo: la produzione nazionale fa registrare un segno positivo (+12,7%). Nello specifico, il

girasole, grazie alla sua versione alto oleica, registra una crescita più consistente, dal momento che sta conquistando nuovi segmenti nel mercato in generale, e, nello specifico, nell'industria alimentare. Tuttavia, anche in questo caso si registra un deficit produttivo che costringe le imprese ad importare dall'estero. Nel 2018 sono state trasformate 2,3 milioni di t di semi oleosi grazie alla capacità delle aziende di selezionare semi e oli secondo alti standard di qualità. Analizzando i flussi commerciali, sia l'import che l'export fanno registrare un incremento rispetto al precedente anno: l'import degli oli da semi aumenta dell'8,9%, pari a 342 mila tonnellate. In particolare, le importazioni da Paesi UE aumentano del 2%, e quelle da paesi Terzi del 21,9%. Positivo è anche l'andamento delle esportazioni delle farine proteiche per fini mangimistici, in aumento del 12%.

### *13.2.3. Le coltivazioni foraggere*

In termini generali le superfici coltivate in Lombardia aumentano su base annua del 2,9%, raggiungendo quota 610 mila ettari. Grazie al forte incremento delle rese, secondo i dati Istat, la produzione mostra per il 2018 un aumento del 17,9%, attestandosi a 21,1 milioni di t e a 4.135 milioni di Unità Foraggere (UF), con un incremento del 16,7% sul 2017.

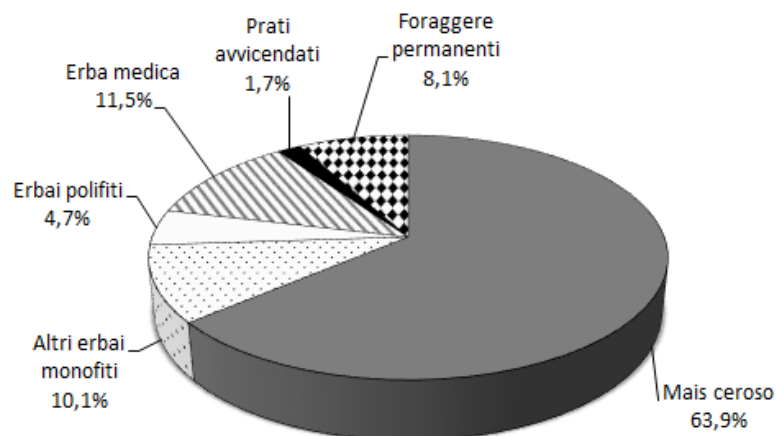
A fronte di questo aumento, tuttavia, l'incidenza delle differenti categorie rispetto al totale delle disponibilità rimane piuttosto simile a quella del 2017. Nello specifico, la produzione raccolta di mais ceroso, nel 2018 aumenta del 15,0% attestandosi a 2.640 milioni di UF. L'incidenza di questa coltura sul totale della produzione delle foraggere lombarde si riduce, passando dal 64,8% al 63,9%, ma rimane la foraggera della Regione che maggiormente incide sul totale delle UF (fig. 13.2).

Questo vale anche per gli altri erbai monofiti, i quali mostrano una produzione di 416,8 milioni di UF, in crescita del 19,5% rispetto al 2017. Nonostante questo aumento, l'incidenza sul totale della produzione si riduce rispetto al precedente anno, passando dal 14,1% al 10,1%.

Anche gli erbai polifiti seguono l'andamento di tutte le altre foraggere. La produzione raccolta si attesta a 196 milioni di UF, con un incremento del 25,8% rispetto al 2017, e la loro incidenza sul totale delle foraggere passa dal 4,4% al 4,7%. Il maggiore incremento (+42,6%) si ha per l'erba medica, che aumenta all'11,5% l'incidenza sul totale delle produzioni foraggere lombarde, attestandosi a 477 milioni di UF.

La produzione raccolta delle foraggere permanenti sarebbe, invece, calata dell'1,1% a 333 milioni di UF, e il suo peso sul totale produttivo scende dal 9,5% del 2017 all'8,1% nel 2018.

Fig. 13.2 - Composizione delle risorse foraggere prodotte in Lombardia, espresse in UF



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat

### 13.3. Le dinamiche dei mercati dei seminativi

Nel corso del 2019 i mercati dei seminativi hanno vissuto trend differenziati, che hanno visto i prezzi dei frumenti e i risoni seguire un certo incremento, mentre mais, soia e foraggi registrare una evidente stagnazione.

A livello internazionale l'annata è caratterizzata principalmente dalla guerra dei dazi tra USA e Cina. L'economia mondiale è stata turbata per mesi dalle guerre commerciali tra i due paesi, innescate inizialmente dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha imposto alla Cina diverse tornate di dazi su circa il 12% delle importazioni, ottenendo come ritorsione analoghe tariffe sulle sue esportazioni. La Cina ha colpito in particolare la soia, che un tempo rappresentava il 60% dell'export americano. A fronte di questa tensione, uno dei risvolti che ha contraddistinto i mercati è l'aumento della volatilità, il ritorno all'incertezza, che è rimasta elevata per diversi mesi.

Utilizzando il coefficiente di variazione come indicatore, la tabella 13.7 riporta i livelli di volatilità delle diverse *commodities* negli anni 2018 e 2019. Il 2018, tuttavia, si era già contraddistinto per un'eccezionale variabilità delle quotazioni e pertanto, nell'anno successivo, le oscillazioni dei prezzi, seppur presenti e significative, sono comunque state inferiori alle precedenti.

Tab. 13.7 - Volatilità dei prezzi di alcune commodities

Prodotto	Coefficiente di variazione*	
	2018	2019 <sup>(a)</sup>
Frumento di forza	1,8	1,9
Frumento panificabile	5,3	7,5
<i>Soft Red Winter Wheat in \$/t</i>	5,3	5,0
Mais nazionale	3,0	2,6
Orzo nazionale pesante	8,6	11,3
<i>US No.2, Yellow, U.S. Gulf (Friday)</i>	4,4	6,5
Risone Arborio	16,8	9,4
Risone Ariete/Loto	6,5	2,7
Risone Thaibonnet	6,6	7,6
<i>White Rice, Thai 100% B.f.o.b.</i>	4,7	1,7
Semi di soia nazionali	5,3	1,2
Farina di soia nazionale	8,6	2,3
<i>Soybeans (US No.1, Yellow, U.S.)</i>	9,1	2,7
Erba medica disidratata 1° qualità	2,9	4,2
Fieno maggengo pressato	20,5	6,3
Fieno erba medica in balloni	11,6	8,3

(\*) Il Coefficiente di Variazione è ottenuto come rapporto tra la deviazione standard e la media del prezzo di ogni prodotto, moltiplicato per cento.

(a) Dati sino a novembre 2019

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano e FAO (FPMA - Food Price Monitoring and Analysis Tool).

Tra i frumenti considerati, quello panificabile risulta il più volatile con un coefficiente di variazione che raggiunge il 7,5%. Il frumento di forza e il Soft Red Winter Wheat rimangono sostanzialmente ai livelli dell'anno precedente, con valori pari rispettivamente a 1,9% e 5%.

A livello internazionale il mais US No.2 si presenta particolarmente instabile (6,5%), mentre il prodotto nazionale riduce nel 2019 la sua volatilità. Un valore eccezionale si registra per l'orzo pesante, le cui quotazioni sono sempre molto volatili, ma particolarmente nell'ultimo anno, in cui si è raggiunto un indicatore pari all'11,3%.

I diversi risoni, a parte il Thaibonnet che è rimasto particolarmente "vivace", Arborio e Loto hanno registrato un calo della variabilità. Particolarmente contenute sono le oscillazioni delle quotazioni del riso thailandese.

A dispetto delle problematiche sui dazi, tutto il panorama della soia, sia nazionale che americana, ha visto una contrazione della volatilità: i mercati si sono "appiattiti" attorno ad un trend sostanzialmente costante che ha contraddistinto l'intera annata.

Infine, i principali prodotti foraggeri mostrano variabilità non significative e in generale contrazione.

### 13.3.1. I cereali

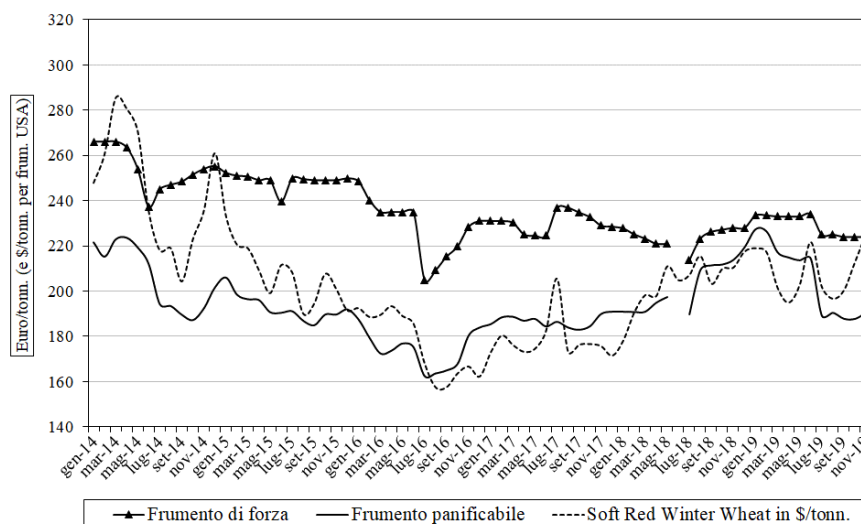
Nel corso del 2019 i prezzi dei frumenti mostrano un significativo allineamento, che vede la riduzione, per alcuni mesi, della forbice tra le diverse varietà. Mentre il frumento di forza si posiziona su livelli simili a quelli degli ultimi 3 anni, il frumento panificabile continua la sua lenta ascesa iniziata a metà del 2016 raggiungendo, nei primi mesi del 2019, i livelli del primo.

In particolare, il frumento panificabile quotato nella Sala Contrattazioni di Milano (fig. 13.3) ha visto aprire il periodo con valori attorno ai 230 euro/t per rimanere attorno ai 234 euro/t sino a giugno 2019, e perdere circa 10 euro/t nei mesi successivi.

Più dinamico si mostra invece il listino del frumento panificabile che passa dai 211 euro/t nell'autunno del 2018 fino ai 219,5 di gennaio 2019. Da questo mese in poi, tuttavia, si registra un'inversione di tendenza e la quotazione perde di mese in mese il vantaggio che aveva acquisito negli anni precedenti, tornando dunque al livello di 190 euro/t

La dinamica del Soft Red Winter Wheat appare vivace, con oscillazioni piuttosto importanti, pur muovendosi attorno ad un trend annuale sostanzialmente costante. All'inizio dell'anno la borsa di Chicago segna 219 \$/t, poco

Fig. 13.3 - Prezzi del frumento tenero sulla piazza di Milano (euro/t) e sul mercato USA (\$/t)



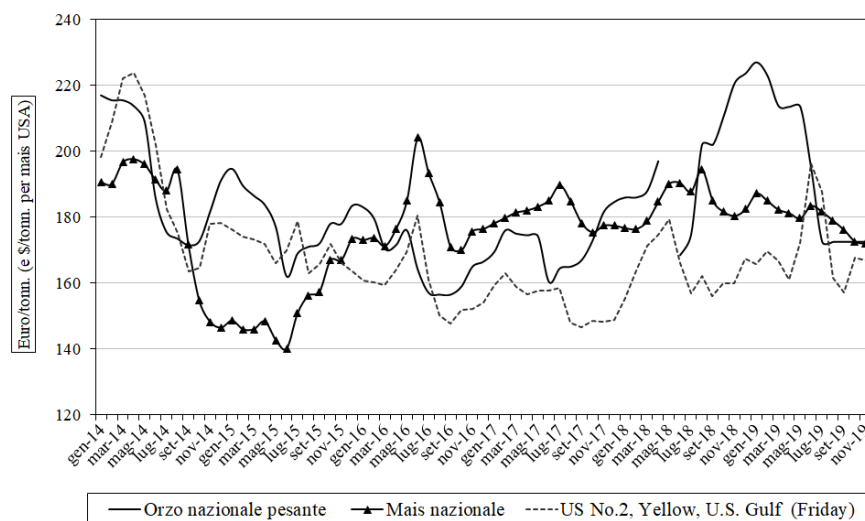
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano e FAO (FPMA - Food Price Monitoring and Analysis Tool).



dopo scesi a 194 \$/t e poi repentinamente risaliti a 221 \$/t. Nei mesi successivi si hanno altre ricadute e riprese improvvise che accrescono il nervosismo dei mercati. A concorrere all'incertezza di questo mercato hanno contribuito, a livello mondiale, le abbondanti precipitazioni primaverili, che hanno creato le condizioni, inattese, di una previsione di raccolto di grano molto più abbondante del previsto nelle varie aree di produzione, compresa l'Europa. Si susseguono poi vari "ritocchi" alle previsioni iniziali a cui si è associato il forte rafforzamento degli scambi commerciali, dovuti alla crescita delle importazioni di diversi paesi in Africa e Asia, in combinazione con le attese di ampie scorte destinate all'export nel Mar Nero e nell'Unione Europea.

Il mercato del mais nazionale quotato a Milano segna per quasi tutto il periodo considerato un trend al ribasso, con solo piccole oscillazioni (fig. 13.4). Agli inizi dell'anno, presso la Sala Contrattazioni di Milano il cereale è quotato a 187 euro/t, ma nei mesi successivi cala costantemente fino a raggiungere i 178 euro/t nel mese di maggio. Dopo una piccola breve "rivitalizzazione", il trend si mostra nuovamente in discesa, fino a toccare valori attorno ai 170 euro/t. La media annuale delle quotazioni è pari a 180 euro/t, con una diminuzione del 2,2% rispetto al 2018. Con questo andamento si rompe il trend in lieve salita iniziato a metà del 2016 e che, seppur con varie oscilla-

Fig. 13.4 - Prezzi del mais e dell'orzo sulla piazza di Milano (euro/t) e sul mercato USA (\$/t)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano e FAO (FPMA - Food Price Monitoring and Analysis Tool).

zioni, manteneva il suo percorso. In realtà, dunque, da metà 2018 in avanti i segnali di questo mercato non sono più stati positivi.

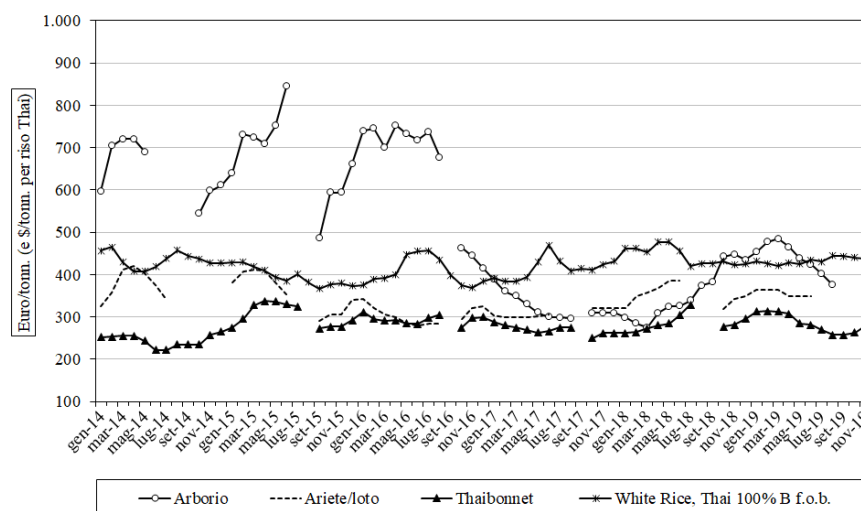
Sul fronte internazionale lo scenario appare molto diverso per l'US No.2 Yellow. Questo cereale mostra grandi oscillazioni, passando da 161\$/t a 196 \$/t nel giro di poche settimane. Il picco maggiore si ha durante l'estate, per poi precipitare velocemente nell'arco di due mesi con la disponibilità del nuovo raccolto. Negli ultimi periodi dell'anno si sono ripresi leggermente i listini, ma la situazione appare ancora incerta.

Queste oscillazioni sono state alimentate inizialmente dal calo delle prospettive produttive a seguito delle condizioni climatiche in USA: in molti stati le piogge hanno fatto sì che i piani di semina venissero collocati ben al di sotto delle medie di periodo. Successivamente, al contrario, rientra l'emergenza e si registrano raccolti favorevoli inaspettati, soprattutto in Ucraina, portando il livello dell'output mondiale ad un risultato pressoché analogo a quello della campagna precedente. Altro fattore che ha disorientato gli operatori nei periodi successivi è stato il ritardo nella raccolta americana che ha scaricato forte tensioni sui prezzi.

Grande protagonista del 2019 è l'orzo: presso la borsa di Milano si registrano crescite elevate e grandi cadute. A gennaio il cereale veniva scambiato a 227 euro/t, dopo un susseguirsi continuo di aumenti per 7 mesi. Solo nel 2014 l'orzo aveva raggiunto livelli simili, ma poi era rimasto sotto i 180 euro/t per diversi anni senza colpi di scena. Dopo questo recente exploit, il mercato è crollato e in pochi mesi ha perso più di 50 euro/t. Attualmente si aggira attorno ai 172 euro/t e pare, per ora, non avere grandi prospettive.

Le dinamiche del mercato dei risi nazionali appaiono variegata ma complessivamente non troppo brillanti (fig. 13.5). La varietà con le migliori *performance* è l'Arborio, anche se negli ultimi mesi del 2019 il suo trend si è mostrato costantemente in calo. La media degli ultimi 12 mesi si attesta attorno ai 432 euro/t, con un picco a marzo a 475 euro/t. Rispetto all'intero 2018 i listini evidenziano un aumento del 22%. Il Thaibonnet, al contrario, registra una certa stagnazione, per buona parte del 2019, che poi peggiora sul finire dell'anno. Anche le varietà tipo Ariete quest'anno non hanno manifestato segnali di ripresa, contrariamente al trend di crescita che era iniziato a metà del 2018. Uno dei fattori che disturba maggiormente il mercato del riso in Italia è senza dubbio il forte aumento delle importazioni in UE dei risi lavorati di tipo Japonica provenienti dal Myanmar, ad oggi ancora esenti da dazi, con volumi più che triplicati nell'intera annata 2018-19 e cinque volte più elevati in avvio della nuova campagna. Difatti, mentre per il risone Indica proveniente dalla Cambogia è presente una clausola di salvaguardia promossa dalla UE, le varietà Japonica non sono interessate dall'applicazione di tale limitazione e

Fig. 13.5 - Prezzi del risone sulla piazza di Milano (euro/t)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano e FAO (FPMA - Food Price Monitoring and Analysis Tool).

quindi le loro importazioni avvengono senza il pagamento di alcun dazio, arrecando un danno alla coltivazione del riso europeo in quanto tale tipologia rappresenta il 75% della produzione totale di riso nell'UE. Tale condizione sicuramente influenza questa prolungata fase di debolezza dei mercati, assieme ad un quadro di sostanziale abbondanza di raccolti e di scorte.

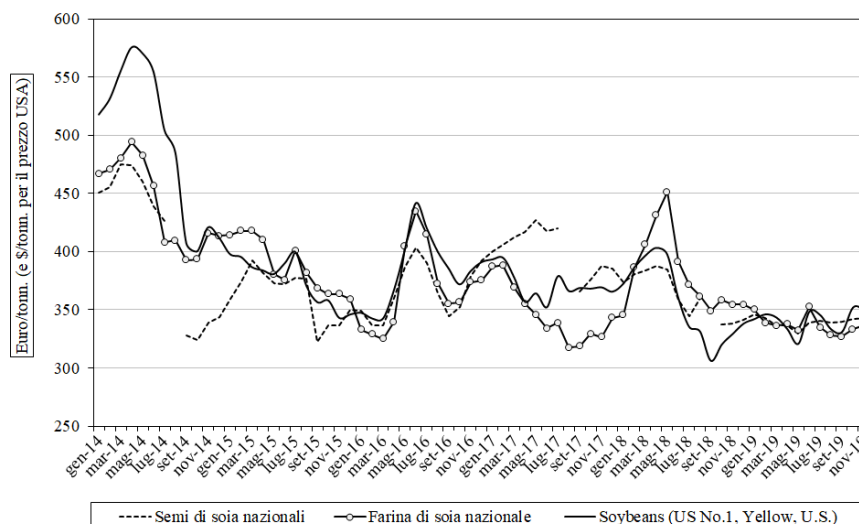
Per quanto riguarda il mercato internazionale, negli ultimi 12 mesi il White Rice Thai 100% mostra una sostanziale stabilità, che non si registrava da anni. Le quotazioni sono rimaste per tutto il periodo tra i 420 e i 444 \$/t senza nessuna variazione di rilievo. Rispetto all'anno passato, inoltre, si è avuta una diminuzione media del -2,6%. Il lieve aumento degli ultimi mesi è determinato sostanzialmente da alcuni fattori stagionali e dai timori per gli effetti del maltempo sulle coltivazioni in Thailandia.

### 13.3.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere

Anche il mercato della soia, dopo anni di forti oscillazioni, nel 2019 si caratterizza per una sostanziale stabilità dei mercati, sia in ambito nazionale che internazionale (fig. 13.6).

I semi di soia nazionale sono a livelli attorno ai 340 euro/t per tutto il pe-

Fig. 13.6 - Prezzi della soia sulla piazza di Milano (euro/t) e sul mercato internazionale (\$/t)

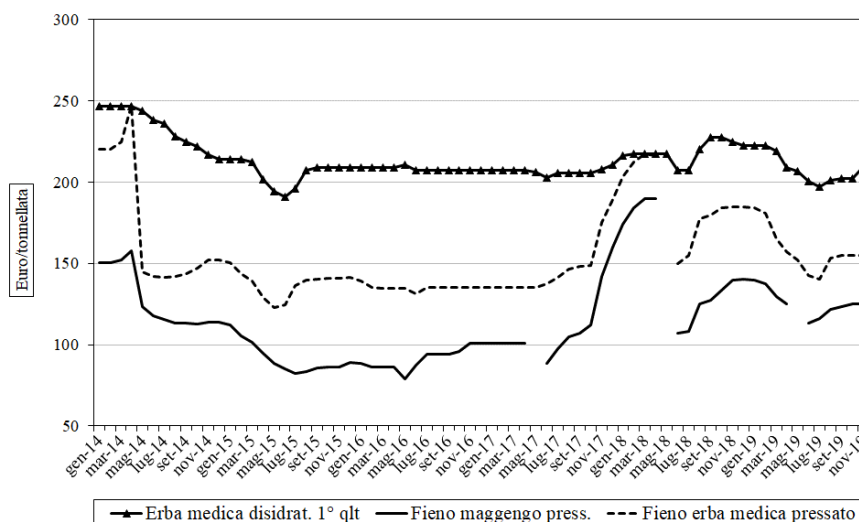


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano e FAO (FPMA - Food Price Monitoring and Analysis Tool).

riodo preso in considerazione, con lievi tendenze al rialzo solo negli ultimi mesi del 2019. Rispetto all'annata precedente si registra una diminuzione del -6,4%, che segue un trend decrescente di medio periodo innescato agli inizi del 2017. Anche la farina di soia, dopo l'exploit registrato a metà del 2018, con la quotazione sino a 450 euro/t, vede crollare i propri prezzi, per poi fermarsi sotto i 350 euro/t per tutto il resto del 2019. Unica eccezione, durante i mesi estivi, quando il mercato si è momentaneamente rivitalizzato arrivando a quota 352 euro/t. La media dell'anno è quindi pari a 337 euro/t con una diminuzione rispetto al 2018 di ben -11,3%.

Anno di tregua anche per il mercato internazionale del Soybeans US, anche in questo caso con minime oscillazioni rispetto a quelle degli anni passati. Il livello medio nel 2019 è pari a 340 \$/t, con una diminuzione del 4,5% rispetto ai 12 mesi precedenti. Anche per questo prodotto un piccolo segnale di ripresa si è avuto nel mese di giugno. La soia americana è probabilmente la materia prima agricola che maggiormente ha risentito dell'effetto della crisi dei dazi: dal giugno dello scorso anno, da quando la guerra commerciale è entrata nel vivo, i suoi prezzi sono stati tenuti sotto scacco. La Cina, difatti, verso cui un tempo si dirigeva il 60% dell'export americano di soia, ha dimezzato gli acquisti dagli USA nel 2018, aumentando invece del 30% le forniture

Fig. 13.7 - Prezzi del fieno nella piazza di Milano (euro/t)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Associazione Granaria Milano.

dal Brasile. D'altro canto gli USA, nel tentativo di rifarsi, hanno più che raddoppiato le vendite di soia all'Europa e accelerato le spedizioni verso altre regioni dell'Asia, senza però riuscire ad evitare del tutto il danno.

Focalizzando l'attenzione sui prezzi delle coltivazioni foraggere si evince che il loro mercato ha registrato un generale calo dall'inizio del 2019, con una leggera ripresa solo negli ultimissimi mesi (fig. 13.7).

L'erba medica disidratata tra la fine del 2018 e gli inizi del 2019 ha presentato quotazioni brillanti, attorno ai 225 euro/t. Questi livelli si sono mantenuti fino ad aprile; poi è seguito il lento calo che ha fissato i prezzi attorno ai 200 euro/t senza più segnali di ripresa.

Il fieno maggengo pressato e il fieno di erba medica pressato, presso la Sala Contrattazioni di Milano, agli inizi del 2018 avevano vissuto momenti di grande dinamicità delle loro quotazioni, ma la campagna successiva era già partita con livelli molto più contenuti. Nei primi mesi del 2019 tuttavia i listini segnavano 140 euro/t e 184 euro/t rispettivamente, ma nei periodi successivi anche questi due fieni hanno cambiato la tendenza in atto, perdendo entrambi circa il 15% del livello dell'anno precedente.

